

Intervento Per.Ind. Vanore Orlandotti

Presidente del Collegio dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati della Provincia di Cremona.

Lo scorso agosto l'ISTAT ha pubblicato un'indagine sui percorsi di studio e di lavoro dei diplomati. Questa indagine è stata svolta intervistando i ragazzi che hanno conseguito il diploma nel 2004.

A tre anni dal conseguimento del diploma:

il 29,9% degli intervistati è impegnato esclusivamente negli studi universitari

il 52,6% lavora

il 14,8% è in cerca di una occupazione.

Non allarmatevi, non intendo avventurarmi tra i numeri dell'indagine e nelle analisi relative.

Mi limito solo ad aggiungere che da questa ricerca emerge che i diplomati con formazione tecnico-professionale sono quelli che hanno maggiori opportunità di un inserimento stabile nel mercato del lavoro.

Infatti più dell'87% dei diplomati degli istituti professionali e tecnici è impegnato in un lavoro continuativo.

Mi vengono spontanee due riflessioni:

- la scelta della scuola tecnica non è una scelta di ripiego.

- la cultura tecnica non è solo necessaria al sistema Paese, ma ricomincia ad essere sentita come una interessante opportunità di studio.

E tutto questo nonostante che gli istituti tecnici risultino ai più poco appetibili perché non sono molti a conoscere cosa sia un tecnico industriale e tanto più che pochi diplomati sanno che esiste un percorso di libera professione alla quale si accede con l'iscrizione ad un Collegio (istituito e regolamentato da un regio decreto dell'11 febbraio 1929).

Ed è proprio di quest'ultima opportunità che voglio ragionare con voi.

Fino a qualche anno fa sembrava naturale fare per tutta la vita lo stesso lavoro nello stesso posto; negli anni '90 questo era ancora il mito di molti.

In quegli anni però il sistema economico e produttivo andava cambiando rapidamente: oggi tutto è flessibile. Questo è un effetto, e una causa insieme, della globalizzazione.

Chi è oggi nel mondo del lavoro, ed a maggior ragione chi sta per entrarci, deve quindi essere consapevole che solo se sarà in grado di dare delle risposte personali, cioè con il proprio impegno e con la propria professionalità, non rischierà esperienze amare sul fronte della occupazione.

Il mercato richiederà sempre persone attive, con specializzazione tecnica specialistica supportata da una formazione continua, capaci di lavorare in gruppo ed in grado di mettere la propria esperienza a servizio della evoluzione.

E allora la libera professione può rappresentare davvero un'alternativa valida che è bene far esplorare ai giovani periti industriali, forniti di diploma e/o di laurea.

C'è tutto un filone di attività che non mortificano le aspirazioni dei giovani, bensì costituiscono uno straordinario stimolo a fare sempre meglio il proprio mestiere e ad accumulare una “professionalità” importante, spendibile sul mercato a qualsiasi età se si sviluppa attenzione al suo evolversi ed alla qualità delle proprie prestazioni.

E' mia netta convinzione che il mondo della libera professione di perito industriale sia un mondo assolutamente attrezzato per sopravvivere sulle montagne russe della globalizzazione.

Per completezza di informazione non va sottaciuto che i professionisti sono da tempo “attaccati”, perché ritenuti, in una certa visione politica ed economica, elementi di freno alla competitività del sistema Italia.

Chi lo fa però trascura che:

- l'attuale sistema aziendale e del terziario rifiuta – perché economicamente ed organizzativamente insostenibile – il ricorso alla formazione al proprio interno di tutte competenze necessarie alla propria attività. Preferisce disporre all'occorrenza di tecnici esterni competenti e formati, specializzati in un particolare settore, che sappiano coniugare il sapere con il saper fare.

- il professionista svolge servizi di notevole importanza ed interesse per la collettività. Vediamo quali sono questi servizi, o almeno alcuni ambiti di attività dei professionisti tecnici:

Siamo fortemente impegnati:

- nel settore ingegneristico, nel quale operiamo come esperti qualificati, nella progettazione e direzione di opere edili, impiantistiche e tecnologiche di natura civile o industriale, pubblica e privata,
- nel settore della sicurezza, della protezione, della tutela ambientale, della topografia e della gestione del territorio, nonché del risparmio energetico.

Chi ha bisogno dei nostri servizi ?

- Il cittadino privato,
- la pubblica amministrazione,
- il mondo produttivo, cioè le aziende
- l'autorità giudiziaria;

Praticamente tutti.

Il contributo intellettuale ed economico dei professionisti costituisce dunque una risorsa preziosa per lo sviluppo ed il progresso del Paese, perché svolgono attività assolutamente indispensabili per far marciare un mercato della produzione così complesso e articolato quale quello attuale.

Il professionista poi non smette mai di acquisire nuove conoscenze e riesce a penetrare nei moderni aspetti dell'evoluzione tecnologia aprendosi a nuove attività quali: la conduzione aziendale, la normazione, il controllo di qualità, l'organizzazione del lavoro, l'accreditamento di laboratori, il Tutor quality management, la valutazione di impatto ambientale.

Qualcuno mi ricorderà che fra poco il titolo di Perito industriale cesserà di esistere e che fra non molto, per accedere ad un albo professionale, bisognerà avere almeno la formazione universitaria triennale. Quindi cosa succederà?

Chi è in possesso di laurea triennale potrà tranquillamente iscriversi all'albo professionale ed i diplomati già iscritti potranno continuare a praticare la libera professione mantenendo le competenze acquisite.

Quindi chi di Voi è interessato a sfruttare questa possibilità, può ancora usufruirne.

Infatti, la direttiva 36/2005 Cee sulle qualifiche professionali, prevede che (se in uno Stato membro viene elevato il livello di formazione richiesto per l'ammissione ad una

professione e per il suo esercizio) chi in precedenza la esercitava può comunque continuare a farlo.

Attualmente il CNPI sta lavorando con geometri e periti agrari per la nascita di un nuovo Ordine dei tecnici laureati per l'ingegneria, che possa rilanciare le competenze dei laureati triennali, attualmente mortificate nelle sezioni B degli Ordini già esistenti. Questa operazione è una vera novità nello scenario delle professioni e punta dritta a definire una nuova identità dei tecnici di primo livello, che faccia da collante per il rilancio anche degli Istituti Tecnici; ciò anche se la scuola, in ogni caso, rappresenta per un libero professionista solo un momento di passaggio.

Infatti, nella società ormai globalizzata, la formazione è continua! E non può essere altrimenti che così.

Per. Ind. Vanore Orlandotti